



Ipse Dixit

“
Domine,
da voi non poco
a voi non poca patria
aspetta”

a Leopardi



Benvenuto, femminismo di centrodestra

Fotografie su quasi tutti i giornali. Riprese televisive. E della tv americana Cnn. «Jeans albi per lo stupro». Cartelli e azione spettacolare di quattro parlamentari del centrodestra. Stefania Prestigiacomo, Forza Italia; Alessandra Mussolini, An; Sandra Fei, An; Cristina Matranga, Forza Italia. Sulla scena illuminata dei media compare «lo sciopero della gonna» per protestare contro la ormai strabistrattata sentenza della Cassazione che ha annullato una condanna per stupro, usando un linguaggio che disquisisce, con pennellate da psicoanalisi alla Standa su tempi cronometrati e sul fatto che quel tipo di pantaloni non si può sfilare «nemmeno in parte» senza la collaborazione di chi li indossa. Reazione delle quattro deputate del centrodestra. Plateale, colorita. Con un gesto forte. Disfida. Molto femminista d'antan. Che

diavolo succede? Si invertono i ruoli. Nel centrosinistra l'idea di protestare viene lasciata cadere. Non raccolta. Non colta. Alberta De Simone, Ds, dice che quell'idea di indossare dei jeans come bandiera di autonomia femminile, le colleghe gliel'hanno «scippata».

Si capisce però che la reattività è debole. Eccole, le «reggicalze», le «portaborse» degli uomini al governo, sibila una femminista. I quali, però, a partire dal presidente del Consiglio, hanno mandato messaggi di solidarietà «con i sentimenti manifestati dalle colleghe nell'aula di Montecitorio e con la sofferenza delle donne che hanno subito esibiscono un'indigna violenza».

Sembra una protesta eclatante, insistentemente non apprezzano il gesto. In realtà, qui si respira un clima da «rapel à l'ordre». Troppi i segnali negativi. Non sarà pericolosa questa immagine

di parlamentari in jeans (moda-protesta che si estende, d'altronde, amacchia d'olio nei giorni successivi) per cui le donne si trovano ricollocate in quel ruolo di vittime nel quale non volevano più essere schiacciate? Certo, si intuisce che il mondo maschile ha bisogno di essere rassicurato. Come nella discussione sulla fecondazione assistita. Di fronte alla scienza che procede a tappe forzate; al lavoro sempre più astratto; alla femminizzazione del lavoro; al cambiamento della soggettività femminile, il patriarcato deve scendere dal piedistallo. E reinventarsi un ruolo, un'identità, una capacità di fare i conti con la trasformazione. Intanto, va in cerca del padre perduto. Eugenio Scalfari su «la Repubblica» immagina un presidente della Repubblica che, benché donna, sia «padre della patria»; Franco Ferrarotti sul «Sole 24Ore» teme il clima «mater-

no regressivo»; Antonio Gambino, nel suo ultimo libro, si dispera sull'«Italia mammona».

Qualche femminista sospira, guardando le immagini delle quattro parlamentari: «Sceneggiate simili noi le abbiamo fatte venti anni fa. Adesso tocca a loro». Un'altra osserva: sulla fecondazione assistita hanno bevuto l'amaro calice, come volevano i segretari. Adesso si risvegliano sulla sentenza della Cassazione che non comporta nessuna presa di posizione, anzi, nessuna opposizione ai capi, agli uomini. Può darsi. Ma «lo sciopero della gonna» ha intercettato con molta immediatezza un comune sentire. Un sentire comune che non autorizza più l'uomo a una grande, opicola dose di violenza, quasi considerasse preda a sua disposizione la donna. Il corpo femminile. Il che, con buona pace di Gad Lerner e della tra-

missione Pinocchio sulla violenza sessuale, è un fatto politico. Che riguarda la sessualità maschile: e non belve in libera uscita da un giardino zoologico.

In questo caso, dunque, la reazione del Paese è stata più avanzata, più attenta, più colta di quella di un gruppo di magistrati della Cassazione. Il che non significa che tutta la magistratura sia arretrata. Naturalmente, si potrà richiamare il pericolo che la parola dell'uomo non valga mai, non valga più di fronte alla parola femminile che l'accusa. E certo, bisognerà fare attenzione a non cadere negli eccessi americani di una legge, quella sulle molestie sessuali, che fotografa un filletto radicale tra i due sessi. Dopodiché, se il femminismo è servito a convincere donne del centrodestra a parlare con quell'azione che dieci anni fa sarebbe stata inimmaginabile, non è una buona cosa?

LETIZIA PAOLOZZI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

GIUSEPPE VITTORI

SICUREZZA

Pallottole «dum dum» per la polizia di New York

La polizia di New York ha avuto ordine di usare le pallottole dum dum, pochi giorni dopo la sepoltura di un immigrato africano ucciso da quattro agenti con 41 colpi di pistola. «La pallottola dum dum ha affermato un poliziotto - abbattuto subito che è colpito. Posso garantire che nei conflitti a fuoco verrà sparato un numero minore di colpi. Sarà ridotto il rischio di colpire per caso qualche passante».

DIFESA

La Gran Bretagna vuole privatizzare anche l'esercito

Organizzazioni private di soldati di professione dal prossimo anno potrebbero essere «assodate» dal ministero della Difesa di Londra per operazioni in prima linea in zone di guerra. E quanto sostiene il domenicale «Observer» che rivela come «il ministro della Difesa George Robertson stia lavorando al progetto di privatizzare alcune unità militari fondamentali da impiegare in ruoli non combattenti».

ASSICURAZIONI

Motorini, è Napoli la città più pericolosa

È Napoli la provincia italiana dove è più rischioso avventurarsi in motorino: la frequenza degli incidenti che coinvolgono il centauro partenopeo è esattamente più del triplo di quella nazionale. Mentre per andare sereni si consiglia un giro a Udine o Pordenone dove «si cade» con una frequenza pari a circa un quarto rispetto alla media. La classifica è dell'Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici.

AMERICAN AIRLINES

Piloti falsi malati, maximulta contro il sindacato

Rischia una multa miliardaria il sindacato dei piloti, che sfidando un giudice Usa inviti i suoi iscritti a darsi malati per bloccare i voli della compagnia American Airlines. Il giudice texano Kendall ha ritenuto il sindacato responsabile per finti malati. Ha avvertito che martedì stabilirà l'importo di una multa «di otto cifre». Circa 1700 dei 9400 piloti delle American Airlines continuano a darsi malati.

SONDAGGIO

Le impiegate bocciano Blair, e la popolarità fra le donne va a picco

Tony Blair non ha successo presso l'elettorato femminile, nonostante gli sforzi che compie proprio per aumentare la propria popolarità. La scoperta è del servizio di rilevazioni del partito laburista, secondo quanto ha pubblicato ieri l'«Independent on Sunday». E soprattutto alle donne di mezz'età che Blair non piace; in modo particolare alle impiegate, convinte che il premier non capisca i loro problemi.

A DURAZZO

Impresa italiana produce scafi per i contrabbandieri

A pochi chilometri da Durazzo, uno dei porti albanesi da cui si imbarcano i clandestini diretti in Italia, una fabbrica di proprietà italiana produce potenti motoscafi destinati al contrabbando. La notizia, pubblicata ieri dal quotidiano di Tirana «Shekulli», è stata confermata da fonti investigative italiane in Albania. La fabbrica si trova nel comune di Shkozet, piccola località costiera, e vi lavorano 40 operai.

LA FOTONOTIZIA



San Valentino, un bacio da guinness

Non sono entrati nel Guinness dei primati ma almeno hanno vinto una vacanza a Parigi grazie ad un bacio durato 16 ore. Una coppia australiana ha festeggiato il San Valentino partecipando ad un concorso per il bacio più lungo. I due, che stanno insieme da cinque mesi, hanno resistito fino al crollo dell'ultima coppia rimasta in gara, per poi accacciarsi su una sedia e bere immediatamente. Per la precisione il loro bacio è durato 15 ore, 57 minuti. Ben lontano dal record mondiale di 29 ore e 59 minuti fissato nel marzo scorso dagli americani Mark e Roberta Griswald. Uno «smack» da Guinness dei primati anche per 4000 coppie bielorusse, invitate a baciarsi tutte insieme in una grande sala di Minsk. A organizzare l'impresa è stato un gruppo di buontemponi locali, riferisce l'agenzia russa Itar-Tass. Le adesioni sono state già raccolte: nonostante il paese sia percorso da una tenace epidemia di influenza, hanno riposto in tantissimi.

BENEFICENZA

Michael Jackson finanzia quattro università in Africa

La pop star americana Michael Jackson si appresta a donare circa 122 milioni di dollari, più di 200 miliardi di lire, per realizzare 4 università in Africa. Secondo «The Independent on Sunday» un uomo d'affari malaysiano avrebbe proposto al cantante di unirsi ad un consorzio da lui diretto, e comprendente anche un gruppo europeo, che ha messo a punto un ambizioso progetto educativo.

«SCANDALO» A NARNI

Gira un film porno per pagarsi le cure mediche

Ha girato un film porno per potersi pagare - così sostiene - le cure delle quali ha bisogno dopo essere stata ferita in un incidente stradale; sperava di non essere riconosciuta nel paese dove vive, ma la sua storia è finita sui giornali proprio nel giorno di S. Valentino. Così ieri a Narni, piccolo centro a pochi chilometri da Terni, la città della quale è patrono il protettore degli innamorati, non si parlava d'altro.

LOTTO/1

A Berlino le giocate finanziano tutti i partiti

Imbroccare sei numeri al lotto non è una cosa facile nemmeno in Germania, dove però c'è chi riesce a vincere sempre e senza puntare un solo marco. A incassare ogni anno sostanziosi finanziamenti dagli utili realizzati con il gioco sono niente meno che i partiti; nessuno escluso. Il tutto grazie a una modifica legislativa sui criteri di assegnazione del denaro varata dalla città-Stato di Berlino.

SUD AFRICA

La Tbc sta decimando tutti i leoni del Kruger Park

La tubercolosi sta decimando i leoni del Kruger Park, l'immenso (è grande quasi come Israele) parco naturale che sorge nel nord est del Sudafrica, ai confini col Mozambico. Si calcola che ormai il 95% dei leoni dell'area sud del parco sia infetto, ma il malesi sta rapidamente espandendo a nord. Poche speranze di salvare gli animali ammalati: in tempi più o meno lunghi sembrano destinati a perire.

CASO DIPLOMATICO

Egitto: scambiati per spie tre italiani bloccati per 20 giorni

Sospettati di avere a bordo della loro barca apparecchiature utilizzabili per lo spionaggio, tre intercettatori marini italiani - un uomo e due donne - sono rimasti bloccati per circa venti giorni nel porto egiziano di Safage, sul mar Rosso. Ieri, chiarito l'equivoco con l'intervento dell'ambasciata e del consolato d'Italia competente, i tre hanno potuto riprendere le loro attività scientifiche.

LOTTO/2

Presto a Roma e Napoli certificati anagrafici presso le ricevitorie

Prima le giocate automatizzate, poi il bollo auto e presto i certificati anagrafici. Nei prossimi mesi, infatti, presso le 11.500 ricevitorie (destinate a salire a 15.000) del circuito «Lottomatica» sarà possibile ottenere anche i certificati anagrafici. Il servizio partirà da Roma e Napoli, non appena gli archivi comunali verranno collegati con il cervellone che gestisce il Lotto.

SEGUE DALLA PRIMA

LAVORO A VITA ...

Il tema dominante del rapporto è una comparazione tra l'espansione statunitense degli anni novanta con i due episodi espansivi di comparabile lunghezza tra il 1961 e il 1969, e tra il 1983 e il 1990. Nel primo episodio (1961 - 1969), la disoccupazione cade progressivamente dal 7 al 4%, con inflazione crescente dall'1 al 6%. Nel secondo episodio (1983 - 1990) la disoccupazione cade dal 10 al 5%, con inflazione sostanzialmente stabile attorno al 4-5%. Come noto, negli anni novanta inflazione e disoccupazione cadono entrambi, portando l'economia statunitense a una performance simile a quella della metà degli anni sessanta. Riguardo la politica economica, la differenza più evidente è il «mix» di politica monetaria e fiscale nei diversi periodi. La manovra fiscale è espansiva negli anni sessanta e ottanta, mentre è mirata al rientro dal disavanzo negli

anni ottanta. Oggi il bilancio è «stretto» mentre la moneta è «rilassata», e pronta a «rilassarsi» quanto necessario a mantenere l'economia su un sentiero di crescita. Coerentemente, è la spesa per investimenti a trainare la crescita negli anni novanta. La spesa per investimenti non residenziali contribuisce a circa un quarto del tasso di crescita del reddito, contro il 15% nei precedenti periodi espansivi.

GIANCARLO CORSETTI
Docente alle Università
di Bologna e Yale

QUALE SPEEDY...

Non è stato così. Prodi, in particolare, invece di esprimersi sul merito della legge, ha parlato sarcasticamente di «Speedy Gonzales», insinuando sospetti su un «eccesso di velocità» nella presentazione della proposta. Come se la stampa quotidiana non avesse

riportato negli ultimi tre mesi le notizie dei lavori della commissione Affari costituzionali e dei paralleli incontri in Senato tra le forze politiche, dedicati appunto all'elaborazione del testo della riforma. E, poi: se non si fa nulla, si invoca il referendum contro l'incapacità dei partiti e del Parlamento a produrre riforme; se le riforme vengono avviate, si lamenta la fretta sospetta.

La verità è che Prodi e i suoi sembrano in effetti manifestare una sorta di fastidio proprio perché governo e Parlamento hanno assunto l'iniziativa riformatrice, e perché l'hanno assunta con una proposta fortemente innovativa e difficilmente contestabile dal punto di vista «referendario». Il referendum è uno strumento, non un fine in sé. Ed è lo strumento per dare finalmente all'Italia una buona legge elettorale; non per consentire ad alcuni esponenti politici la possibilità di fare propaganda a se medesima con slogan contro i partiti e contro il Parlamento.

Ancora una volta, insomma, nel raggruppamento che fa capo a Prodi emerge purtroppo una tendenza a distruggere piuttosto che a costruire; nonché una sorta di partito preso contro questo governo e questa maggioranza, piuttosto che il sereno giudizio, nel merito, delle decisioni e delle iniziative che governo e maggioranza assumono.

Quanto appunto al merito della proposta di riforma elettorale, sono stati da tempo e in più occasioni segnalati i vantaggi del doppio turno e di una quota più ampia di maggioranza, rispetto alla soluzione offerta dal referendum (che mantiene il turno unico, nonché il limite del 75% per la quota maggioritaria).

All'interno dell'ipotesi «doppio turno», si discute poi se sia preferibile il ballottaggio tra i primi due, ovvero una soglia minima dei consensi (ad esempio il 12,5%, come in Francia) per l'accesso al secondo turno. La maggioranza ha scelto la prima solu-

zione; con la consueta veemenza, il professor Giovanni Sartori dalle colonne del «Corriere della Sera» ha argomentato a favore della seconda. Si può discutere su vantaggi e inconvenienti dell'una o dell'altra. Una volta compiuta da maggioranza e governo la scelta fondamentale (doppio turno di collegio e diritto di tribuna), l'opzione per le varianti possibili all'interno di questa scelta è affidata al confronto parlamentare, anzitutto con le opposizioni, ma anche al dibattito di studiosi ed esperti, per analizzare bene implicazioni e conseguenze delle scelte. Ma senza drammatizzare, caro professor Sartori! Anche se la nuova legge elettorale non dovesse essere proprio in tutti i particolari esattamente come la vorrebbe lei, vedrà che questa volta il Parlamento farà un buon lavoro, anzitutto nell'interesse degli italiani, che hanno diritto a una legge elettorale che funzioni, al di là delle polemiche fra partiti e fra studiosi.

CESARE SALVI

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti I'U multimedia.

06.52.18.993

I'U

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

